

SARA VANDERBEEK

SARA VANDERBEEK

PRESIDENTE ONORARIO

Roberto Memmo

PRESIDENTI

Daniela Memmo d'Amelio

Patrizia Memmo Ruspoli

DIRETTORI

Anna d'Amelio Carbone

Fabiana Marenghi Vaselli Bond

SARA VANDERBEEK

Roma, 30 Ottobre/24 Novembre 2012

COMITATO ESECUTIVO

Anna d'Amelio Carbone

Fabiana Marenghi Vaselli Bond

CURATRICE

Cloé Perrone

COORDINAMENTO MOSTRA

Benedetta Rivelli

RESPONSABILE DELL'AMMINISTRAZIONE

Stefania Assuntore

UFFICIO STAMPA

China Press Office

EDITORE

Inside Art

TECNICI FONDAZIONE MEMMO

Abderrhmane Chadili

Grigore Onica

GRAPHIC DESIGN FONDAZIONE MEMMO

Emiliano D'Angelo

RINGRAZIAMENTI

Apice, Alberto Magni di Mag – Jlt, Thomas Munns

The Approach Gallery, Metro Pictures Gallery, Federica Piccioli

SOMMARIO

11	INTRODUZIONE Anna d’Amelio Carbone e Fabiana Marenghi Vaselli Bond
14	INTERVISTA di Cloé Perrone a Sara VanDerBeek
19	SARA VANDERBEEK
89	BIOGRAFIA di Claudia Küssel

INTRODUZIONE

La Fondazione Memmo, che dal 1990 dedica mostre all’arte antica, presenta oggi un nuovo programma espositivo interamente dedicato al panorama artistico contemporaneo.

Per la prima volta in Italia, l’artista americana realizza per la storica sede della nostra Fondazione, nelle Scuderie di Palazzo Ruspoli, un lavoro *site specific* interamente dedicato alla città di Roma.

Nella sua ricerca artistica Sara VanDerBeek esplora i processi di appropriazione e riproducibilità privilegiando l’utilizzo della scultura e della fotografia. Le sue prime opere nascevano dalla lavorazione in studio di piccole sculture composte da immagini e oggetti trovati, che una volta fotografate venivano distrutte. Le fotografie sono l’unico residuo di questo suo primo processo creativo. In contrasto con esso, oggi l’artista inserisce nello spazio espositivo nuove alte figure geometriche da lei prodotte, fotografie di sculture e luoghi che rimandano ad antiche civiltà creando così un dialogo tra fotografia e scultura, passato e presente.

In linea con il nostro nuovo programma di Arte Contemporanea della Fondazione Memmo, Sara VanDerBeek realizza un progetto *site specific* risultato di un soggiorno estivo nella capitale. Grazie a quest’opportunità, Sara approfondisce la sua ricerca iniziata con le sculture realizzate in studio, arricchita dall’osservazione di reperti archeologici, studiati e osservati nel loro contesto originario.

L’artista spiega così il suo progetto romano:

”Nello sviluppo di questo progetto, ho preso in considerazione la città di Roma, in quanto luogo legato a un tempo passato, ma anche al presente; di conseguenza anche la mia interpretazione è mutata da un lavoro all’altro” dichiara l’artista che ritrova, nell’idea di ‘città eterna’ come sintesi di tempi, culture e immagini “una transizione continua che si è verificata in maniera più drammatica a Roma che in altre città, oggetti e individui nel corso del tempo”.

Nel *continuum* visivo di scultura e immagini, l’artista esplora il dialogo tra storia e memoria, immagine e fotografia, così come la nozione di cultura riscoperta nei modelli eterni e universali utilizzati da tutte le culture nel corso del tempo.

Anna d’Amelio Carbone e Fabiana Marengi Vaselli Bond
Direttori Fondazione Memmo Arte Contemporanea



© Thomas Munns, Fondazione Memmo Palazzo Ruspoli, Roma

INTRODUCTION

Fondazione Memmo, which has been organizing shows of ancient art since 1990, is proud to announce a new exhibition program dedicated to contemporary art.

Following the scope of Fondazione Memmo-Arte Contemporanea, Sara VanDerBeek creates a site-specific project as the result of a summer visit in the Italian capital. Through this opportunity, VanDerBeek broadened her ongoing research into the relationship between photography and sculpture by observing the archaeological layers of the city. Her exhibition at our Fondazione Memmo is reflective of her ongoing exploration of the idea of an "Eternal City" and more specifically the relationship between images and objects. Referencing the synthesis of times, cultures, and aesthetics found in Rome, VanDerBeek focuses on the continual transition that has occurred most dramatically in Rome, but in all cities, spaces, objects and individuals over time.

The exhibition includes a combination of sculptures and images. VanDerBeek photographed in America and Italy with a focus on surfaces and spaces resonant of human gestures and activity yet abstracted by the close focus of the camera.

The artist describes her Roman project as:
"In developing this project, I have considered the city of Rome as it exists as a space that is at once past and present and with this my interpretation of it transforms from one work to the next".
The sculptures are created primarily in response to VanDerBeek's experience of the city of Rome and classical Roman art, yet both the sculptures and images explore her ongoing interest in the visual *continuum* of our existence, in the eternal and universal patterns used by all cultures throughout time.
In their creation and their arrangement in the exhibition space, both the images and the sculptures are intended to feel as though they are shifting from presence to absence, from past to present and from present to past.

Anna d'Amelio Carbone e Fabiana Marengi Vaselli Bond
Directors of Fondazione Memmo Arte Contemporanea



© A. Rossetti, Fondazione Memmo Scuderie di Palazzo Ruspoli, Roma

INTERVISTA A SARA VANDERBEEK

di Cloé Perrone

Cloé Perrone: **Qual è il tema della tua esposizione alla Fondazione Memmo a Roma?**

Sara VanDerBeek: La mostra che ho ideato per la Fondazione Memmo è il frutto della mia visita a Roma durante l'estate 2012. La mia ricerca nasce dall'idea di "Città Eterna" e più specificatamente dalla relazione tra immagini e oggetti facendo riferimento alla sintesi delle diverse epoche, culture ed estetiche che ho incontrato a Roma. Mi auguro che la mia esposizione abbia la capacità di tradurre le continue transizioni che sono successe in maniera così drammatica a Roma, ma anche in altre città, luoghi e oggetti nel tempo.

CP: **In che modo il tuo soggiorno a Roma ha influenzato il tuo lavoro?**

SV: Dando vita a questa mostra, ho preso in considerazione l'essenza della città di Roma in un *continuum*, dal suo passato fino ad oggi. Così, rapportando questa mia lettura della città nel mio lavoro, trasformo ogni mia opera nella successiva. Roma è un luogo dalle origini mitiche: da un lato risulta un regno immaginario legato a simbolismi ed allegorie, dall'altro è concretamente reale, è uno spazio di transizione, insieme concreto ed astratto. Estraendo dalla memoria le immagini dei luoghi che ho visitato e fotografato negli ultimi anni, combinandole con l'immaginario colto visitando Roma quest'anno, tutto si è combinato, fluendo l'uno nell'altro. E questo "ovunque" e "in ogni tempo" è diventato parte di una più ampia nozione astratta di "Città Eterna".

CP: **Quali immagini e sculture saranno incluse nella mostra?**

SV: Nell'esposizione saranno incluse un insieme di fotografie che ho preso sia in America che in Italia con un focus sulle superfici e sugli spazi che risuonano della presenza e di attività umane ma che risultano astratte per la messa a fuoco molto vicina della macchina fotografica. Le immagini esistono come documenti, ma per i loro colori e proporzioni sono intese per dialogare con le sculture. A tratti le immagini operano come una chiave verso la loro genesi – un frammento di un'antica scultura è ritratta da sola – e le altre funzionano come quinta, come soggetto narrativo o come memoria che sovrappone il proprio colore rispetto alle forme monocromatiche delle sculture.

CP: **Di recente hai iniziato a esibire le tue sculture, mentre prima ti limitavi a fotografare solamente.**

SV: Le sculture sono state create, in primo luogo, come risposta alla mia visita a Roma e al classicismo dell'arte romana. Inoltre, sia le sculture che le immagini esplorano il mio interesse nel *continuum* visivo della nostra esistenza, nei motivi eterni e universali usati da tutte le culture nelle diverse epoche storiche. Le sagome concentriche, le forme primarie, e le linee ripetute usate nelle sculture si basano su tali motivi, e sul ritmo visivo delle culture sia antiche che contemporanee.

CP: **Qual è la relazione tra le tue sculture e fotografie?**

SV: Nella loro creazione e posizionamento nello spazio della mostra, le immagini e le sculture sono intese per essere percepite come se fossero sospese tra l'essere e non-essere, tra il passato e il presente, e tra il presente e il passato.

CP: **Quale aspetto della cultura Classica ti ha colpito di più?**

SV: Approfondendo le mie letture su Roma, sono rimasta molto colpita dal fatto che l'estetica romana si sia appropriata di linguaggi ancora più antichi come quelli dell'arte Greca e di quella Etrusca. L'arte classica romana si snodava attraverso un sistema di argomentazioni misurate con un'enfasi sulle proporzioni, sui motivi e sul simbolismo – eppure in maniera significativa guardava al passato. Sono rimasta affascinata nel trovare nell'antichità già una forte esaltazione del passato, ma ancor più ai processi di riproduzione e appropriazione. È nell'arte romana, dove la mimesi si mescola con la traduzione di nuove culture, con lo sviluppo di nuovi linguaggi, o con l'interpretazione di venerabili opere, l'aspetto più interessante. L'arte era - alle sue origini - già una sintesi.

CP: **Come hai tradotto questi aspetti di appropriazione e sintesi nel tuo lavoro?**

SV: Ho cercato connessioni con la mia pratica artistica in questo processo di sintesi. Mi piace osservare nel passato forme, movimenti, artisti individuali, e intrecciarli, aggiungere del mio, sia come processi o interpretazioni in studio che raccolti in situ. In seguito attraverso il riesame nella creazione di un'immagine o di un oggetto, le riduco a forme e gesti essenziali. Rimane una sorta di venerazione storica nell'eco verso epoche antiche. Spero che ci sia qualcosa nel mio lavoro che risuona dell'esistenza contemporanea.

CP: **Qual è la relazione tra la tua cultura americana e la cultura classica?**

SV: In America, credo che abbiamo una relazione interessante con il classicismo, perché lo percepiamo da una distanza sia fisica che intellettuale. Roma è la "Città Eterna" per antonomasia ma alcune città americane e molte altre nel mondo sono ugualmente emblematiche di questo stato di transizione che incontriamo. Molte di queste città hanno anche un'influenza classica nella loro architettura e nel loro tessuto urbano. Sono attratta dai dettagli del passato che rimangono visibili in antichi palazzi, ma apprezzo anche un certo stile pastiche di alcune architetture americane, dove colonne e fregi sono combinati con strutture concrete moderne. L'America è piena di interpretazioni distorte di forme classiche che io apprezzo. Questo riscontro a Roma della mia cultura natia ha reso la mia visita ai siti archeologici, ancora più piacevole. È stato incredibile visitare il Palatino, Ostia Antica e in particolare ho apprezzato le Terme di Caracalla.

INTERVIEW TO SARA VANDERBEEK

by Cloé Perrone

Cloé Perrone: **What is the subject of your project at Fondazione Memmo in Rome?**

Sara VanDerBeek: My exhibition at Foundation Memmo follows my visit to Rome in July 2012 and will be reflective of my ongoing exploration of the idea of an “Eternal City” and more specifically the relationship between images and objects. Referencing the synthesis of times, cultures, and aesthetics found in Rome, I would like for the exhibition to have a quality of the continual transition that has occurred most dramatically in Rome, but in all cities, spaces, objects and individuals over time.

CP: **How did your stay in Rome influenced you?**

SV: In developing this project, I have considered the city of Rome as it exists as a space that is at once past and present and with this my interpretation of it transforms from one work to the next. It is a place of mythic origins, it is as much an imaginary realm of symbolism and allegory as it is real –it is a transitional space, both concrete and abstract. Drawing from images and memories of all of the places I have visited and photographed over the past few years, combined with imagery taken while visiting Rome this year, all begin to connect and flow one to the next, and in this everywhere and every time becomes a part of this larger more abstract notion of the eternal city.

CP: **Which works will you exhibit?**

SV: The exhibition will include a mix of images I have taken in both Italy and America with a focus on surfaces and spaces resonant of human gestures and activity yet abstracted by the close focus of the camera. The images exist as documents but in their scale and colour they are also intended to oscillate in purpose and form in the relationship to the sculptures. The images at times act as a key to their inspiration – a fragment of an ancient sculpture is pictured in one-and at others they act as background, the narrative subject or like a memory superimposing its colour upon the monochromatic forms of the sculptures.

CP: **Since recently you have begun to exhibit your sculptures, which you previously only photographed.**

SV: The sculptures are created primarily in response to my experience of the city of Rome and classical Roman art, yet both the sculptures and images explore my ongoing interest in the visual *continuum* of our existence, in the eternal and universal patterns used by all cultures throughout time. The concentric forms, primary shapes, and repeating lines used in the sculptures are based upon patterns, and the visual rhythms of both ancient and contemporary cultures.

CP: **What is the relationship between your photographs and sculptures?**

SV: In their creation and their arrangement in the exhibition space, both the images and the sculptures are intended as to feel as though they are shifting from presence to absence, from past to present and from present to past.

CP: **Which aspect of Classic culture struck you the most?**

SV: Reading more about Rome and Roman art - I was struck by the fact that much of the art of early Rome appropriated aspects of even earlier Greek and Etruscan examples. Classical Roman art was mediated through a system of measured reasoning with an emphasis on proportion, pattern, and symbolism - yet most significantly it was looking to the past itself. I was fascinated to find that in a sense very early on in the history of art there is an importance put on the past, but more importantly on the processes of reproduction and appropriation. But it is where the mimetic mixes with the new culture’s translation or interpretation of these revered works that it is most interesting. Art was even at its origins a synthesis.

CP: **How did you translate this aspects of appropriation and synthesis in your work?**

SV: I drew connections with my own practice in this act of synthesis. I enjoy drawing upon earlier forms, movements, individual artists, and mixing and bringing in my own - actions and interpretations in the studio or gathered while on site.

Then through the editing that occurs during the creation of an image or an object, I focus these down to essential forms and gestures.

There remains a historical reverence in the echoes of earlier eras but I hope there is something within my work that is also resonant of contemporary existence.

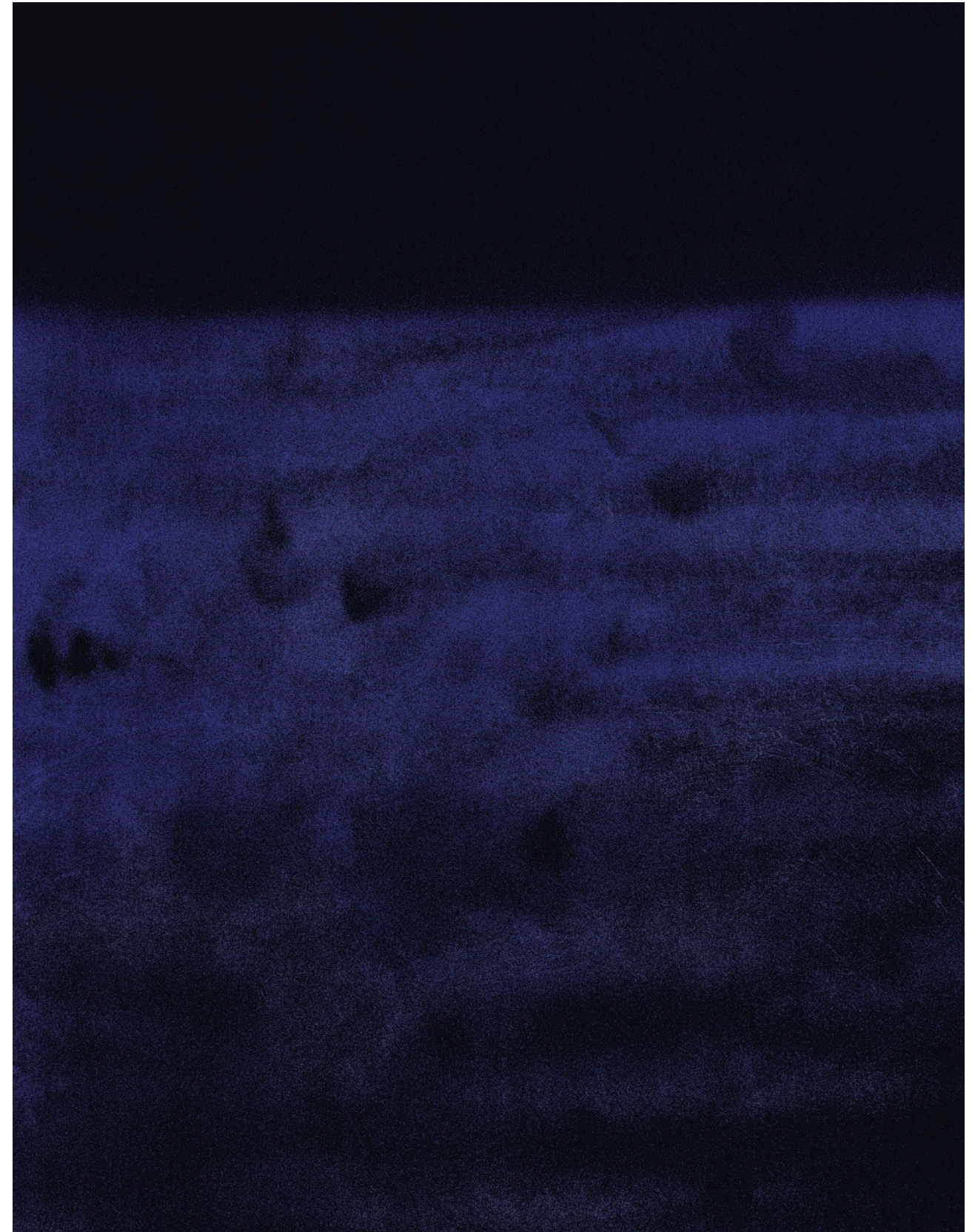
CP: **What is the relationship between your American culture and Classicism?**

SV: In America, I think we have a interesting relationship to the Classical, because we see it from both a physical and mental distance. Rome is the essential and the “Eternal” city but American cities and many others throughout the world are equally emblematic of this great state of change we are experiencing. Through the images I take, I am interested in drawing connections that run through every city and therefore explore a universality of shared experiences and connections amongst everyone. One means of achieving a certain quality of universality is through the abstraction of the images.

SARA VANDERBEEK







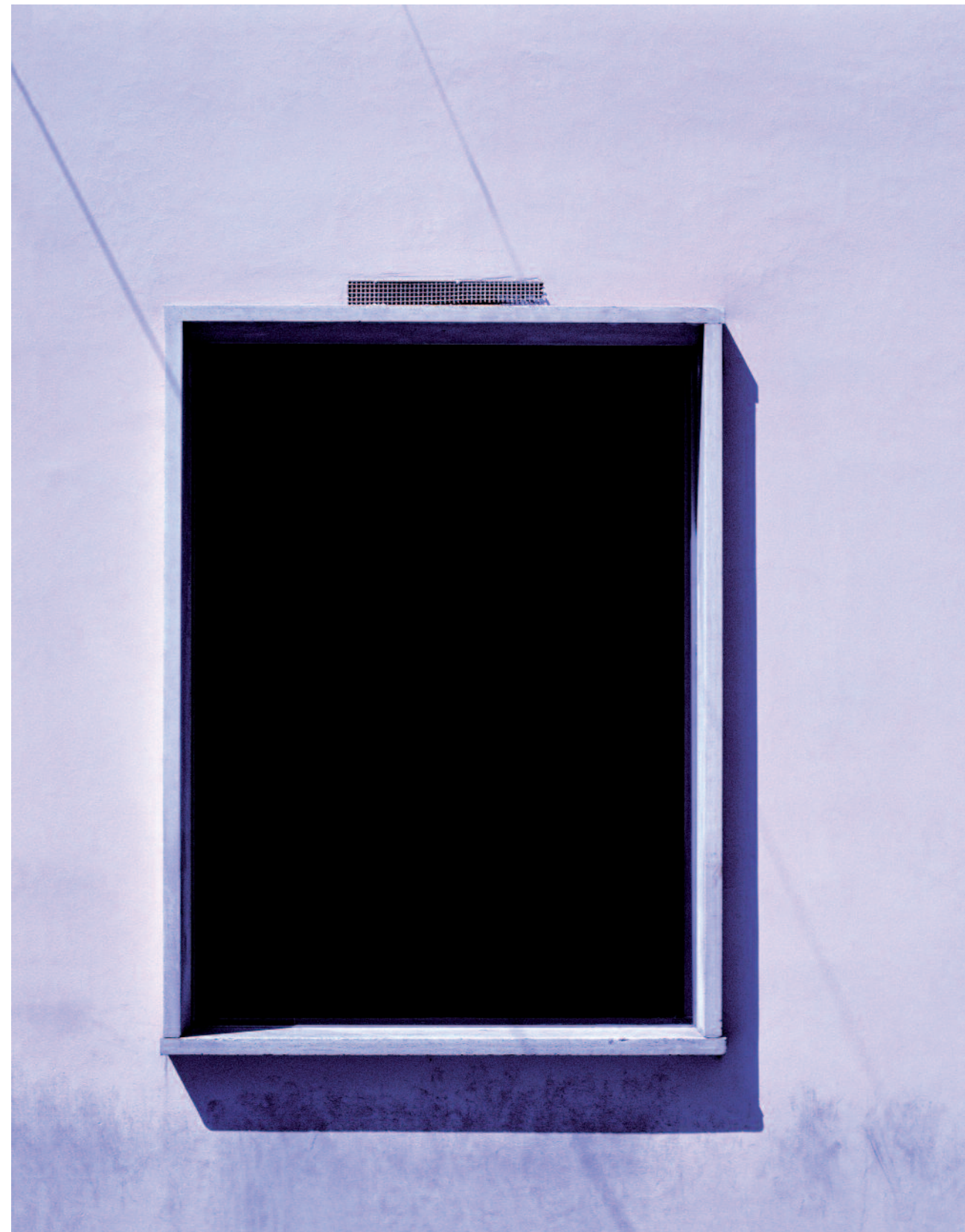
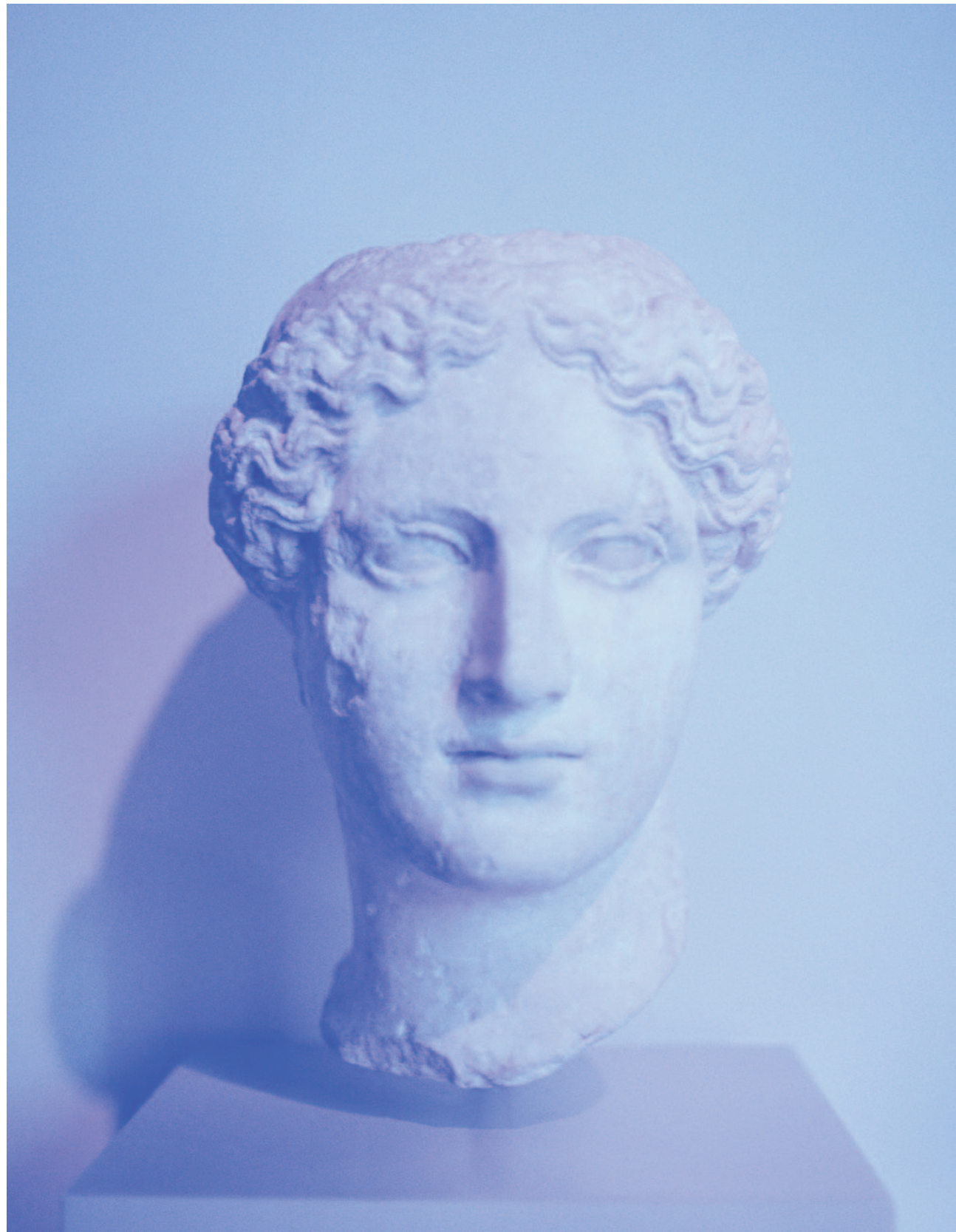


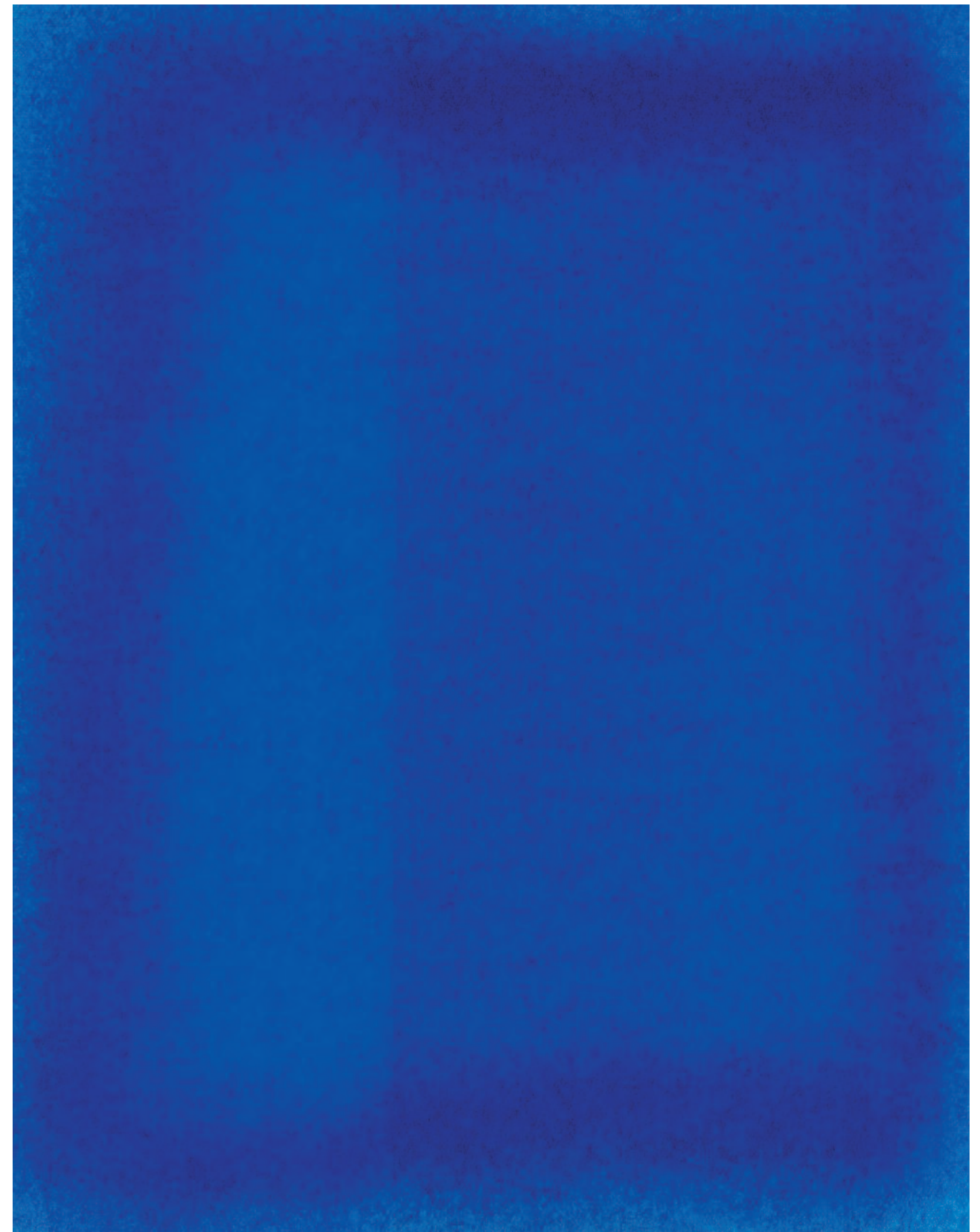










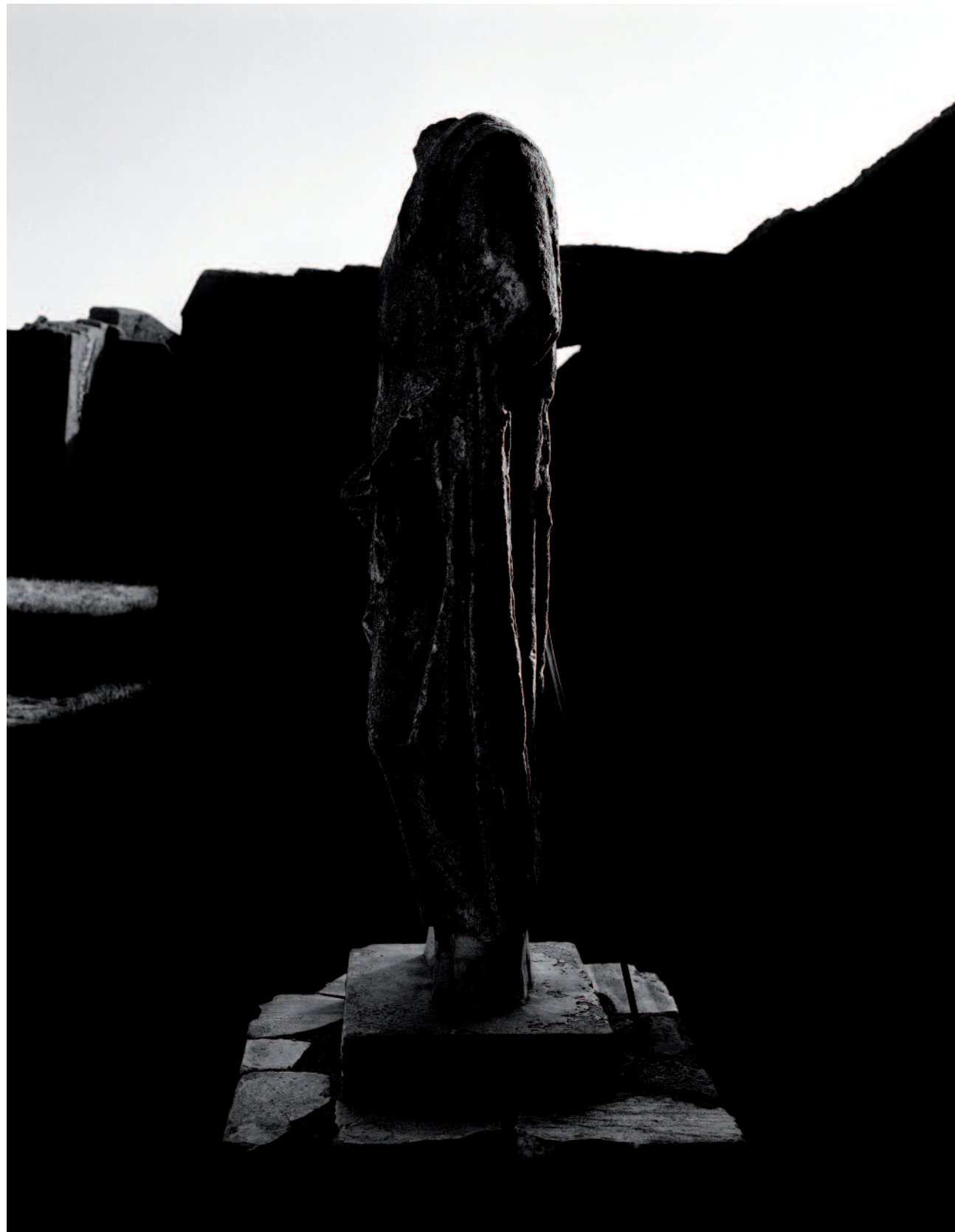




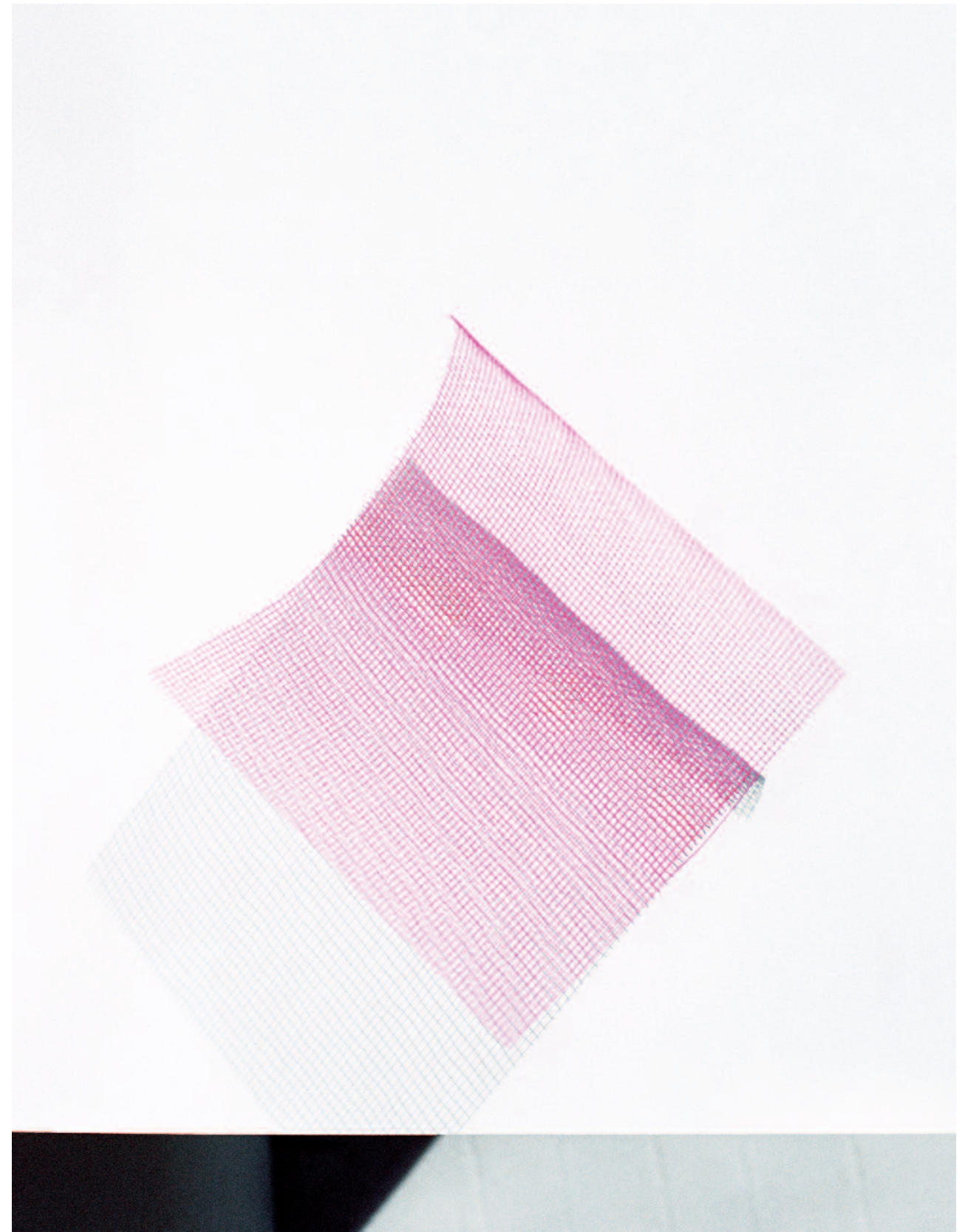






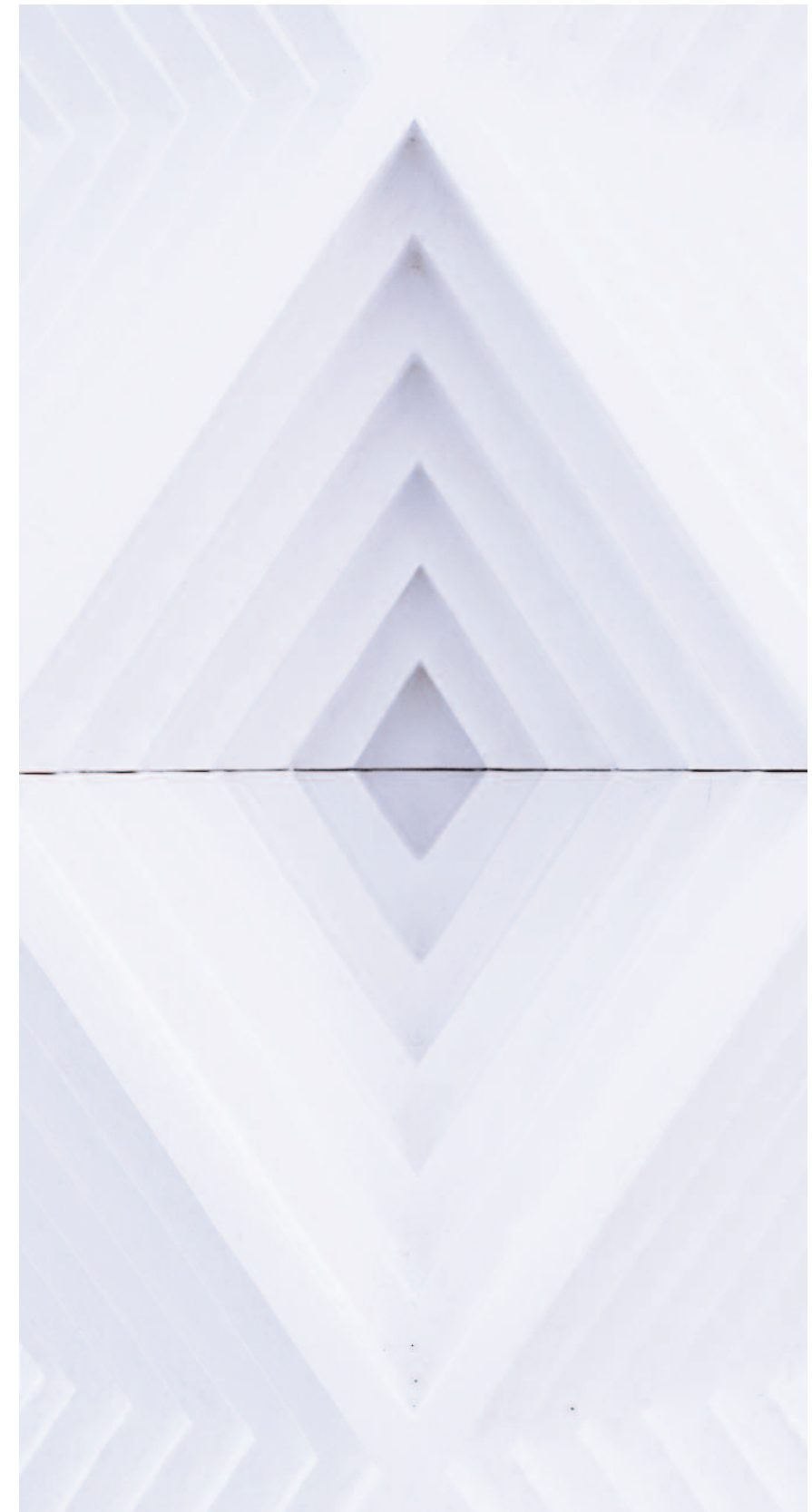








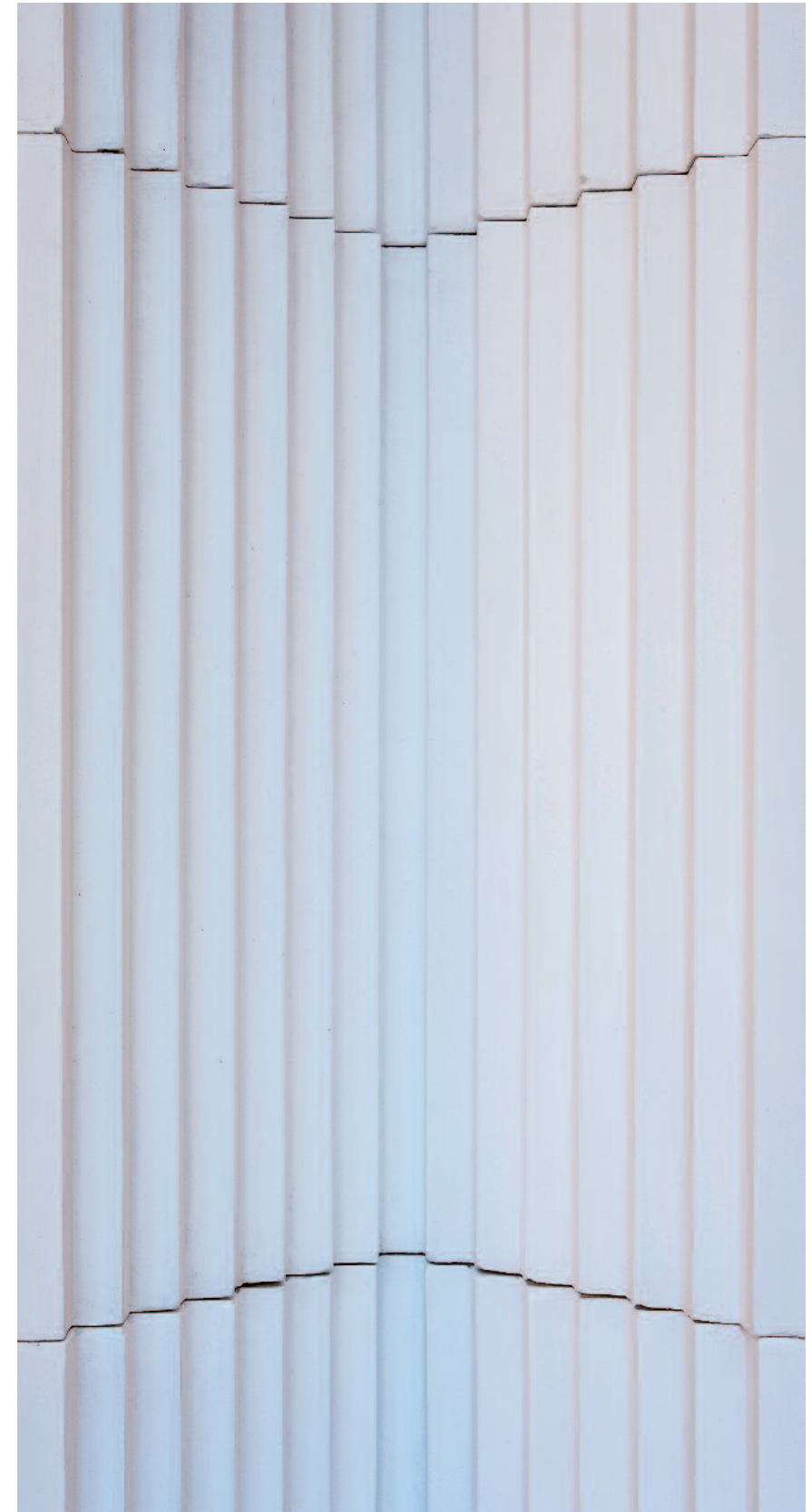






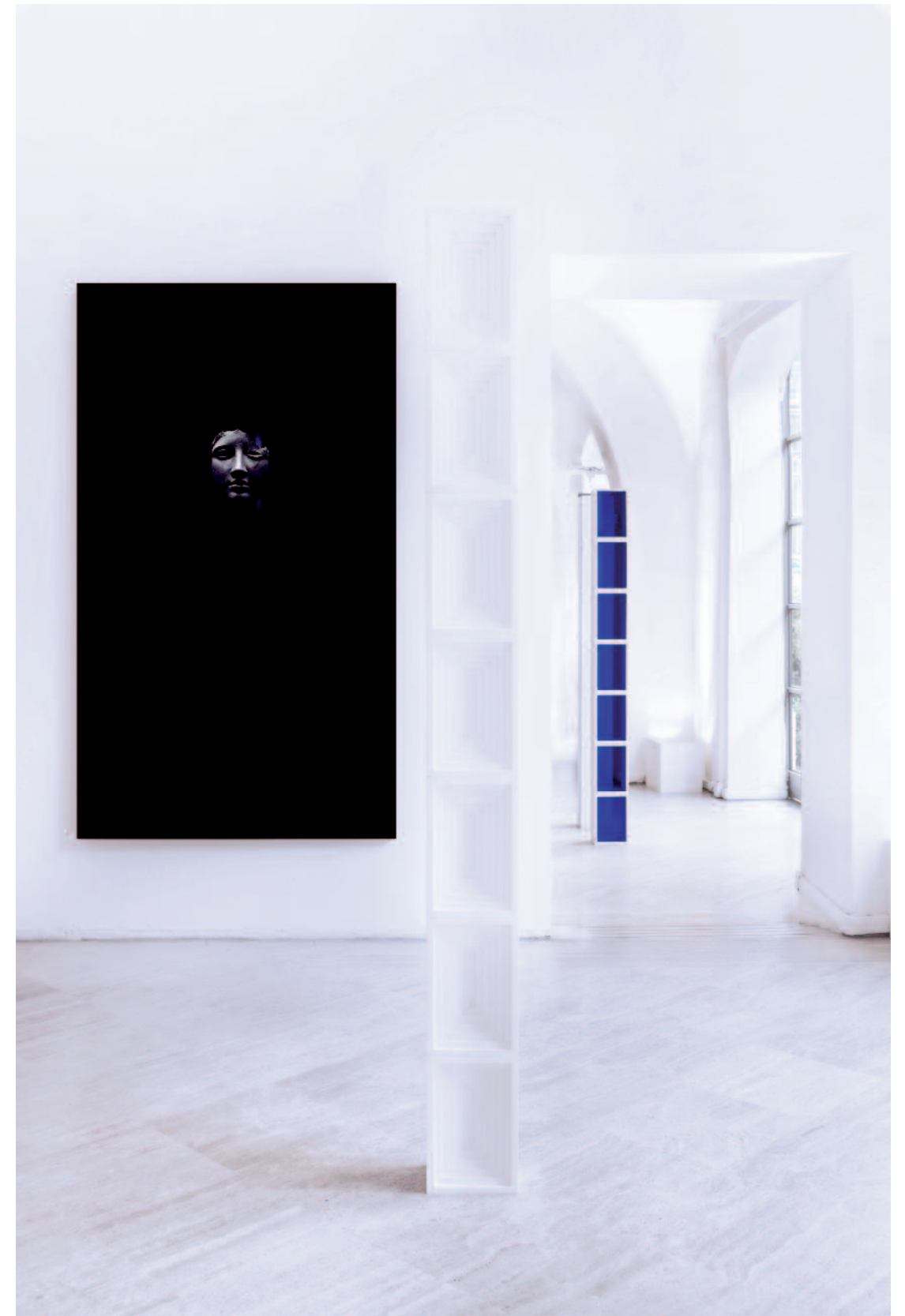


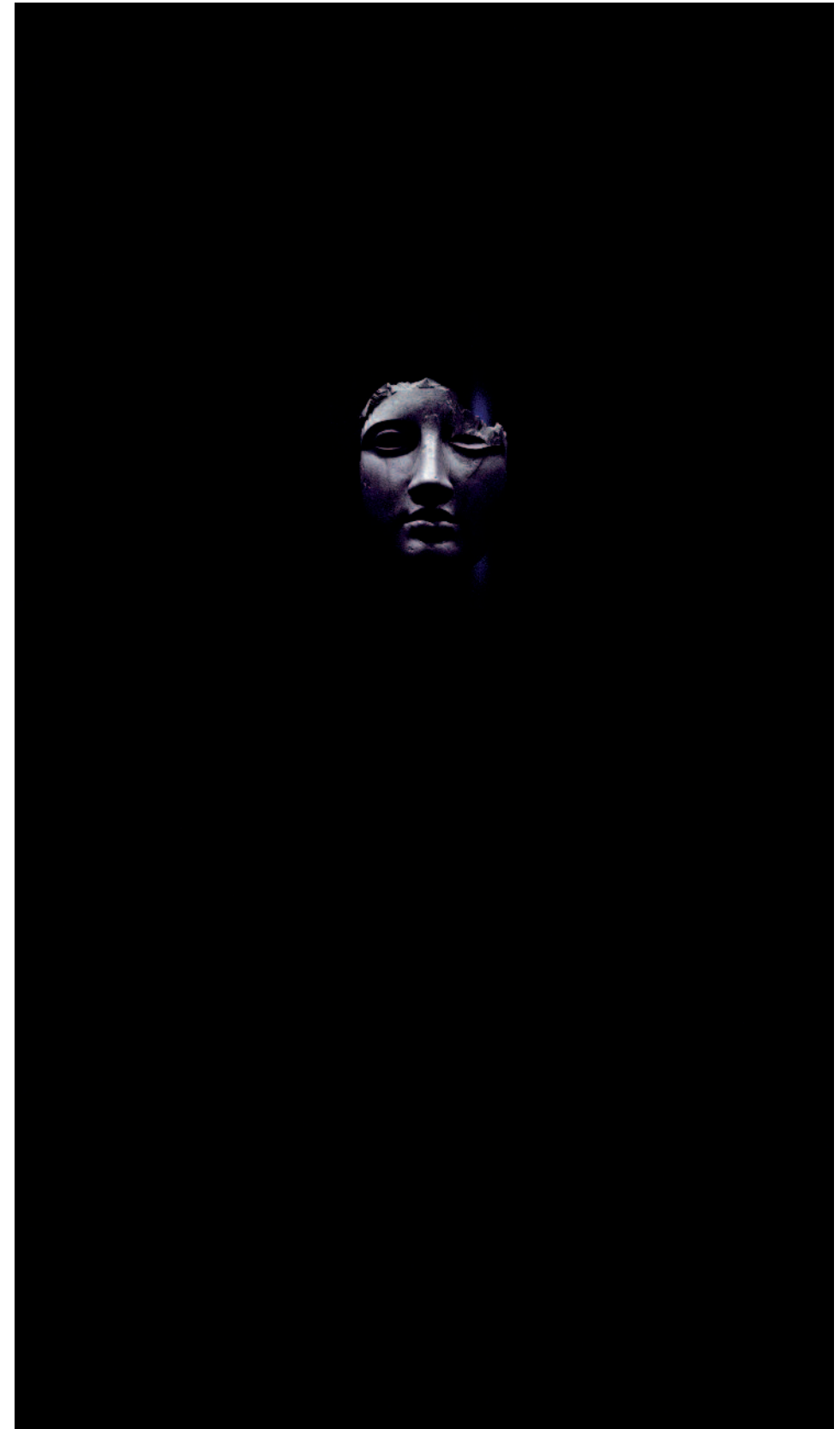












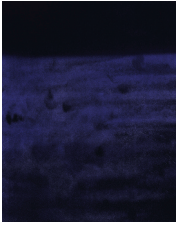


INDICE DELLE OPERE



Marble Heart, 2012

Digital C-print
50,8 x 40,6 cm.
20 x 16 in. (frame size)
edition 1/3
p. 21



Egyptian Eyes, 2012

Digital C-print
152.4 x 119.4 cm.
60 x 47 in.
edition 1/3
p. 25
p. 23 in installation



XXII, 2012

Marble
213.4 x 21 x 21 cm.
84 x 8 ¼ x 8 ¼ in.
pp. 23, 27 in installation



Blue Velvet, 2012

Digital C-print
50.8 x 40 cm.
20 x 15 ¾ in. (frame size)
edition 1/3
p. 29
p. 27 in installation



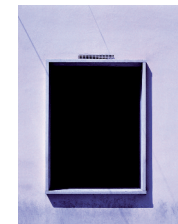
XX, 2012

Plaster, Paint stained glass in two parts
Each: 217.8 x 15.9 x 21 cm.
85 ¾ x 6 ¼ x 8 ¼ in.
pp. 31, 45, 73



100 Years, 2012

Digital C-print
50.8 x 40.6 cm.
20 x 16 in. (frame size)
edition 1/3
p. 39
pp. 32, 34 in installation



Roman Window, 2012

Digital C-print
50.8 x 40 cm.
20 x 15 ¾ in. (frame size)
edition 2/3
p. 37
pp. 32, 34, in installation



Unnamed Goddess, Baltimore, 2012

Digital C- print
50.8 x 40.6 cm.
20 x 16 in.
edition 2/3
p. 36
pp . 32, 34, in installation



Caracalla, 2012

Digital C- print
50.8 x 40 cm.
20 x 15 ¾ in. (frame size)
edition 1/3
p. 43
pp. 32, 41 in installation



II, 2012

Plaster and paint
213.4 x 15.2 x 20.3 cm.
84 x 6 x 8 in.
pp. 33, 35, 45, in installation
p. 47 detail



I, 2012

Plaster and paint
213.4 x 15.2 x 20.3 cm.
84 x 6 x 8 in.
pp. 32, 41, 45 in installation



XIV, 2012

Plaster and paint
186.7 x 15.9 x 21 cm.
73 ½ x 6 ¼ x 8 ¼ in.
pp. 54, 57, in installation
p. 59 detail



Ostia Antica, 2012

Digital C-print
50.8 x 40 cm.
20 x 15 ¾ in. (frame size)
edition 1/3
p. 48
pp. 33, 35 in installation



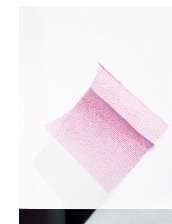
Black Grid, 2012

Digital C-print
50.8 x 38.1 cm.
20 x 15 in. (Frame size)
edition 1/3
p. 49
pp. 33, 35 in installation



Aphrodite, 2012

Digital C-print
72 x 48 inches, 182.9 x 121.9 cm
edition of 3
p. 51
not exhibited



Fiori, 2012

Digital C-print
50.8 x 38.7 cm.
20 x 15 ¼ in.
edition 2/3
p. 53



XXI, 2012

Wenge and pigment
243.8 x 19.7 x 19.7 cm.
96 x 7 ³/₄ x 7 ³/₄ in.
pp. 55, 61, 65 in installation
p. 63 detail



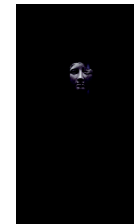
VIII, 2012

Plaster and paint
182.9 x 15.2 x 20.3 cm.
72 x 6 x 8 in.
pp. 64, 69, 71, 77 in installation
p. 67 detail



XVIII, 2012

Plaster and Paint
222.3 x 21 x 15.9 cm.
87 ¹/₂ x 8 ¹/₄ x 6 ¹/₄ in.
pp. 54, 73, 77 in installation



Mask, 2012

Digital C-print
213.4 x 121.9 cm.
84 x 48 in. (frame size)
edition 1/3
p. 75
pp. 71, 73, 77, in installation

*Images courtesy of the artist
Metro Pictures, New York
The Approach, London
Thomas Munns, photographer*

BIOGRAFIA

di Claudia Küssel

La pratica artistica di Sara VanDerBeek è profondamente legata alla storia dell’arte, specialmente alla sua rappresentazione ed al modo in cui esiste nella nostra memoria collettiva. E’ sotto questa luce che l’artista analizza la relazione tra scultura e fotografia. Con un interesse particolare al carattere mutevole della fotografia e alla capacità che questo mezzo ha di influenzare la percezione del tempo, dei luoghi, della memoria e delle dimensioni, l’artista pone l’attenzione su come le immagini diano forma alla conoscenza e alla memoria. Un esempio può essere il modo in cui l’arte e gli oggetti del passato siano presenti nei nostri ricordi, grazie ad una documentazione che accompagna quegli oggetti, e come tutte quelle cose impattino l’incontro fisico con l’oggetto.

Nei suoi primi lavori la VanDerBeek creava in studio installazioni composte da sculture e oggetti che poi immortalava fotografandole; dopodiché queste installazioni venivano distrutte non avendo nessun ruolo nella presentazione del lavoro finito. Recentemente invece le sculture hanno assunto una presenza rilevante nelle sue mostre in cui la fotografia è associata a forme tridimensionali sottolineandone il carattere trasformativo della scultura. Il processo, dalla creazione e stampa della fotografia al montaggio, spesso in cornici speciali, ha ultimamente provocato il ritorno del lavoro all’oggetto. Sara VanDerBeek ha lavorato in molte grandi città degli Stati Uniti, dove l’interesse per la società l’ha condotta a studiarne i luoghi, le loro relazioni con la storia e la loro rappresentazione all’interno dei musei e delle istituzioni. Recentemente i suoi viaggi l’hanno condotta in Europa, dove ha studiato i centri storici di città come Roma e Napoli, le loro ampie collezioni antiche ed i loro siti archeologici. Le tracce tangibili della storia, come anche la conservazione dei frammenti delle sculture antiche e neoclassiche, hanno fortemente influenzato l’artista. Proprio la loro presenza iconica ha fatto sì che l’artista percepisse queste sculture come immagini che, nonostante siano radicate nel passato, hanno una forte connessione con il presente. Gli ultimi lavori fotografici sono più rappresentativi dell’esperienza onirica che nasce dal suo incontro con queste sculture. Nella fase di produzione ha creato una serie d’interventi, tra i quali l’applicazione di gradazioni di filtri blu e porpora, un richiamo al modo in cui anticamente si applicava il colore alle sculture classiche. La parte centrale del suo lavoro è la continua interazione tra scultura e fotografia in cui le sculture diventano immagini e le immagini producono forme scultoree.

Le sue mostre recenti includono delle esposizioni personali al MOCA, Cleveland (2014) The Hammer Museum (2011), Fondazione Memmo, Roma (2012), To Think of Time al Whitney Museum of American Art, New York (2010), Haunted: Contemporary Photography/ Video/Performance, Solomon R. Guggenheim Museum, New York (2010), Out of Focus: Photography, Saatchi Gallery, London (2012), la Daegu Photo Biennale, Corea (2012).

Sara VanDerBeek (b. 1976, USA) vive e lavora a New York. La sua ricerca artistica è incentrata sulla relazione tra fotografia, scultura e installazioni. Il suo lavoro è stato ampiamente esibito in Europa e in Nord America. Le sue mostre recenti includono delle esposizioni personali al MOCA, Cleveland (2014) The Hammer Museum (2011), Fondazione Memmo, Roma (2012), To Think of Time al Whitney Museum of American Art, New York (2010), Haunted: Contemporary Photography/ Video/Performance, Solomon R. Guggenheim Museum, New York (2010), Out of Focus: Photography, Saatchi Gallery, London (2012), la Daegu Photo Biennale, Corea (2012), New Photography, The Museum of Modern Art, New York (2009).

BIOGRAPHY

by Claudia Küssel

The work of Sara VanDerBeek is deeply rooted in art history, especially its representation and the way in which it exists in our collective memory. She investigates this in light of the relationship between photography and sculpture. With a special interest in the transformational character of photography and how the medium is able to influence our experience of time, place, memory and scale, she looks at how images give shape to knowledge and memories. One example being how art and objects from the past are present in our memories based on the documentation that accompanies those objects, and how all these things then relate to the physical encounter with the object.

In her earlier work VanDerBeek created sculptural installations and objects in the studio and then captured them in photographic images. Afterwards the installations were destroyed, having no part to play in the eventual presentation of the work. But recently sculptures have had an important presence in her exhibitions, in which photography is combined with three dimensional forms, thereby stressing the transformational character of sculpture. The process, from the creation of the photo to the printing of it and its mounting at times in special frames, ultimately causes the work to return to the object. VanDerBeek has worked in several large cities in the United States, where her interest in society led her to investigate places, their relationship with history and their representation within museums and institutions. Recently her travels brought her to Europe, where she studied historical places such as Rome and Naples with their countless collections of antiquities and their archaeological sites. The tangible traces of history and the wealth of remains of ancient and neo-classical sculpture had a huge impact on her. Because of their iconic presence, she experiences such sculptures as images that, despite their roots in the past, have a strong connection with the present.

The final photographic works she made are more than representational in order to approach the dreamlike experience of her own encounters with these sculptures. During the production process she made a number of interventions including a shifting of colour with blue and purple colour filters, a reference to the way that paint was originally applied to classical sculptures. Central to her work is the continual interplay between sculpture and image, in which sculptures produce images and images produce sculptures.

Sara VanDerBeek (b. 1976, USA) is a New York based artist whose research focuses on the space between photography, sculpture and installation. She has exhibited her work widely in Europe and North America. Recent exhibitions include solo projects at MOCA, Cleveland (2014) The Hammer Museum (2011), Fondazione Memmo, Rome (2012), To Think of Time at the Whitney Museum of American Art, New York (2010), Haunted: Contemporary Photography/ Video/Performance, Solomon R. Guggenheim Museum, New York (2010), Out of Focus: Photography, Saatchi Gallery, London (2012), the Daegu Photo Biennial, Korea (2012), New Photography, The Museum of Modern Art, New York (2009).

cTc

Cinema Teatro Corso S.p.A.

catalogo a cura di

INSIDEARTEVENTI

direzione editoriale

Guido Talarico

responsabili dell'edizione

Raffaella Stracqualursi, Elena Pagnotta

realizzazione grafica

Giuseppe Marino

redazione

Alessandro Caruso, Fabrizia Carabelli, Francesco Angelucci

stampa

LITOGRAFTODI s.r.l.

Via Umbria, 147

06059 Todi (PG)

Tel.075.898041 – Fax.075.8987110

info@litograftodi.it

www.litograftodi.it

Editoriale Dets srl

via Antonio Vivaldi 9, 00199 Roma

Tel 0039 06 8080099 – 06 99700377

Fax 0039 06 99700312

www.insideart.eu

segreteria@insideart.eu

